

### **La disfatta del pianeta è ormai all'orizzonte <sup>1</sup>**

Che primavera è questa del 2007? Non quella che sarà, ma questa che già è ? Estate, poi lungo autunno, ora anticipata primavera; e l'inverno ?

Cosa è la terra, la natura, gli esseri viventi vegetali e animali, senza riposo invernale, senza letargo? Salendo in Val Sarmento, nei giorni scorsi, la temperatura, nei tratti lungo il fiume, era di 20 °C, mentre più a monte, ai margini della strada, sfilavano alberi in fiore.

Già a novembre, i 20 °C e più, che avvertivo nelle mie solite camminate attraverso i sentieri del bosco Capillo di San Paolo, e la persistente mancanza di piogge, che i recenti studi dell'ONU sull'ambiente dicono siano diminuite del 60%, erano una grande stranezza; preannunciavano un cambiamento climatico allarmante. Tra gli alberi di quercia e di cerro, ormai spogli, osservavo con amaro sconcerto la eccessiva aridità del terreno, la avanzatissima secchezza delle piante e lo stress climatico, che gli ambienti naturali stavano subendo. La solitudine e il silenzio del posto erano rotti, di tanto in tanto, oltre che dai cinguettii ora striduli, ora gracchianti, ora melodiosi delle varie specie di uccelli, dal tonfo improvviso di una ghianda, staccatasi da un albero sempre più sofferente; l'albero di un bosco, che fino a qualche decennio fa era, invece, vitale per l'economia pastorale, agricola, domestica del paese, tanto da meritarsi nel 1966 uno "sciopero delle pecore rosse", come titolò un articolo di giornale del tempo.

Sul litorale ionico, ieri mattina, c'era un cielo limpido, trasparente, luminoso; c'era una leggera brezza, una temperatura di 14 °C e un mare argenteo, che rifletteva una radiosa luce del sole. Sulla striscia pedonale del lungomare scorazzavano quattro scoppiettanti motorini di ragazzi, ammorbando l'aria, che io ero costretto a respirare a pieni polmoni. Per evitare quei velenosi gas di scarico, mi sono spostato vicino alla battigia, dove, però, a sorpresa, mi sono imbattuto in una grossa moto, a quattro ruote, che mi ha lasciato altre dosi di fumi da combustibili fossili. Mi sono rassegnato a riprendere, più in là, il percorso pedonale di prima, ma la mia sciagurata avventura con i produttori di inquinamento non era ancora finita. In quei luoghi, che pensavo di trovare vietati al traffico di automezzi, ho dovuto subire, invece, la presenza prima di un fuoristrada e, poi, di una vecchia auto, entrambi a motori accesi, spintisi fin sugli spazi a loro interdetti, forse per poter godere meglio la vista del mare e del cielo, senza dover far stancare i loro conducenti con dei passi, anche pochi, ma a piedi.

Questi sono gli attuali modi di condurre la vita, di comportarsi, che ormai segnano le nostre giornate, il nostro tempo, questo tempo, senza che ci si avveda del contributo incessante e irreversibile che ci porta alla disfatta del pianeta.

Via via che le economie, le tecnologie, le mentalità, le generazioni aggiornano le loro condizioni, gli stili di vita, che si vanno assumendo, si modificano; si ampliano gli standard dei comfort, delle agiatezze immediate e circostanti, ma si riduce irrimediabilmente il futuro. Non basta, perciò, se non come momentaneo e passeggero gesto simbolico, spegnere le luci ai monumenti, mettere al buio il Colosseo. Le iniziative di educazione ambientale, come la "settimana del clima" nelle scuole, devono servire non solo a sensibilizzare sul risparmio energetico, ma anche a far capire che, se il ghiaccio della calotta polare si sta sciogliendo, non è un problema unicamente degli esquimesi. Non basta più neanche il protocollo di Kyoto, del 1997, sui gas serra, ratificato da 141 paesi, ma non dagli USA, a seguito del quale, dopo dieci anni, le emissioni nocive sono aumentate, anziché diminuire.

Occorre una "rivoluzione delle coscienze", come l'ha chiamata il Presidente francese Chirac, due settimane fa, al Vertice di Parigi, nel quale si è discusso di clima del pianeta e del documento, redatto dal gruppo di esperti, incaricato dall'ONU. L'allarme è enorme; si parla di soglie di irreversibilità del riscaldamento. Il clima non è solo cambiato; è instabile, imprevedibile, impazzito. È già impazzito. Va cambiata, perciò, da oggi, non da domani, in campo energetico ed ambientale

---

<sup>1</sup> Articolo pubblicato su IL QUOTIDIANO della Basilicata il 20 febbraio 2007.

insieme, l'azione politica per promuovere un radicale mutamento del modello di economia e di produzione, che deve sorreggere le sorti delle nuove generazioni.